

Pino Masciari

Organizzare il coraggio
La nostra vita contro la 'ndrangheta

Marisa Masciari

aggi.

Una famiglia contro la 'ndrangheta La scelta dei Masciari

La storia di due calabresi coraggiosi

Pino Masciari, testimone di giustizia, è un imprenditore edile calabrese che ha fatto una scelta. Negli anni novanta, Masciari è stato uno dei più importanti costruttori calabresi, le sue aziende davano lavoro a centinaia di persone, avevano appalti e lavori pubblici, producevano ricchezza in una terra che, come la Calabria, di lavoro ha molto bisogno.

Giovane, nel pieno delle forze, con il mondo davanti e mille sogni nel cassetto, Masciari era però la preda giusta per la malavita organizzata e la 'ndrangheta non si è fatta aspettare. Cominciano da subito, agli inizi degli anni novanta, le richieste e le pressioni che circondano e stritolano l'imprenditore. Si comincia con richieste di assunzioni, con pagamenti ritardati, con pressioni per servirsi di un fornitore piuttosto che di un altro, si comincia con un vero e proprio accerchiamento. E "L' accerchiamento" è proprio il titolo di uno dei capitoli del libro che oggi Pino Masciari firma insieme alla moglie Marisa. Si intitola *Organizzare il coraggio. La nostra vita contro la 'ndrangheta*, lo ha pubblicato Add editore, giovane casa editrice torinese.

Il libro di Masciari comincia proprio dalla violenza con cui le potenti famiglie di Calabria cercano in tutti i modi di impossessarsi della sua azienda, lo vessano, lo ricattano, lo minacciano, trovando attorno a loro un ambiente omertoso e colluso. Quando Masciari reagisce, attorno a lui non c'è nessuno disposto ad ascoltarlo. Quando vuole denunciare, nessuno accoglie le sue minacce, quando cerca aiuto, se lo vede negato. "Masciari è pericoloso, ha famiglia, lasci perdere" si sente ripetere da più parti.

Le cose cambieranno poco alla volta, grazie ad alcuni incontri con persone e servitori dello Stato che decidono di fare il loro lavoro fino in fondo, ascoltando Masciari e mettendo, per la prima volta, le sue parole

nero su bianco.

Masciari fa nomi e cognomi, la sua posizione di imprenditore ai massimi livelli, fa sì che la sua storia lo abbia portato a imbattersi non solo con la 'ndrangheta del pizzo, quella di strada, ma con i vertici, con i mammasantissima, e addirittura con le istituzioni deviate, corrotte e colluse. Attorno a lui si erano mossi tutti, tanto che se la malavita gli chiedeva il 3%, la politica è arrivata a pretendere il 6. Masciari denuncia, cominciano le indagini, si avviano i processi ed è inevitabile che per lui la Calabria diventi troppo pericolosa. C'è una data che segna uno spartiacque anche nel libro, ed è il 17 ottobre 1997. Quella notte Masciari e la sua famiglia (la moglie e i due figli) vengono fatti scappare dalla Calabria per entrare nel Programma speciale di protezione.

Qui, però, si apre un altro capitolo, drammatico, tremendo, allucinante anche, un capitolo che dura 13 lunghissimi anni in cui i Masciari vivono un vero inferno. Vengono spostati in diverse località protette, non hanno più la propria identità, non possono più lavorare, vivono nel terrore e non sono a tutti gli effetti abbandonati. Nel libro si susseguono episodi incredibili ed eventi che lasciano il segno: viaggi senza scorte verso i tribunali dove doveva deporre, mancanza di documenti di copertura, mancanza di assistenza sanitari, impossibilità di iscriverne i figli a scuola... La famiglia Masciari che ha deciso di denunciare la malavita, si trova ora a pagare un prezzo altissimo per la propria scelta di onestà.

Le pagine scorrono veloci, le parole di Pino e Marisa sono pietre, raccontano senza fare sconti, rivendicando quella che è stata la loro battaglia per i diritti (anche dei loro figli), battaglia che, a un certo punto, li ha portati a imbattersi nelle persone comuni, nella società civile, che li ha accolti a braccia

aperte e si è sostituita laddove lo Stato, colpevolmente, mancava. Grazie all'incontro con don Ciotti nascono "Gli amici di Pino Masciari", associazione spontanea che raccoglie ragazzi e adulti i quali, spesso, si sostituiscono anche fisicamente alle scorte, nascono i Meet up, si creano i presidi, le raccolte firme, che hanno come intento quello di non spegnere i riflettori su questa storia e questa famiglia. Il silenzio, la solitudine, uccidono. Chi è solo rischia la vita, chi ha altri attorno si salva.

Leggere *Organizzare il coraggio* muove a sentimenti diversi, da una parte vince lo sconforto nel vedere come i Testimoni di giustizia sono stati trattati per anni, dall'altra però si fa strada la speranza che le cose, grazie alla parte sana e buona di questa nazione, possano cambiare. Lo dice Masciari stesso in una pagina bellissima: lo Stato sono i ragazzi che gli stavano attorno, perché non dobbiamo dimenticare che lo Stato siamo noi. Ognuno di noi.

Oggi la storia della famiglia Masciari sembra aver trovato un equilibrio, precario quanto si vuole, perché, come dice l'autore stesso, la 'ndrangheta non dimentica mai, ma comunque un equilibrio da cui poter ricominciare. Non è un caso se l'ultimo capitolo del libro si intitola provocatoriamente "L'inizio" perché di inizio bisogna parlare. Un inizio in cui si può sperare, senza però dimenticare quello che è successo. Dimenticare vorrebbe dire far finta di non vedere.

Per evitare di farlo oggi c'è anche questo libro: prezioso, toccante, tremendamente vero.

Pino e Marisa Masciari
Organizzare il coraggio

La nostra vita
contro la 'ndrangheta.
Add editore, ottobre 2010
272 pagine - 15 euro